

ISTITUTO COMPRENSIVO DI LUCINICO
Laboratorio Musica d'Insieme

E FURONO CREDUTI DEI

(Liberamente tratto da *Le Metamorfosi* di Ovidio, Libro VIII)

Personaggi: Dedalo, Icaro, 11 Voci, Coro

- Tutti: *Muri e confini (Figura 1)¹*
Dedalo: Che mi si sbarri terra ed acqua, ma il cielo è pur sempre aperto: passeremo di lì.
Icaro: Non può tenerci prigionieri. La nostra condizione è di uomini liberi.
Voce 1: Si racconta che un uomo...
Voce 2: un abile artefice
Voce 3: fosse rinchiuso con il proprio figlio
Voce 4: nel labirinto che aveva costruito
Voce 2: La condanna era stata...
Tutti: per tutta la vita!
Figura 2
Dedalo: Tenteremo di liberarci ma l'impresa non è facile. Useremo l'astuzia e la tecnica.
Icaro: Padre, tu sei il più abile inventore di cui si abbia notizia.
Dedalo: Ciò che ho in mente sfida tutti i limiti e i confini, supera monti e vallate e per ardire si avvicina agli dei.
Icaro: Che cosa dici? E' possibile per un uomo parlare in questo modo?
Dedalo: Se all'uomo sono concesse vie che superano la sua immaginazione io non lo so.
Voce 5: Ma ora una smania lo muove e lo spinge ad agire.
Voce 6: Costruirà qualcosa di prodigioso e mai visto.
Icaro: Quello che dici mi rende inquieto eppure... sono ansioso di vederlo, questo prodigio. Sono curioso e allo stesso tempo ho paura.
Dedalo: La curiosità ti viene dal desiderio di tentare. La tua paura è anche la mia. Ma adesso forza, figliolo, al lavoro, c'è molto da fare.
Coro: *L'uomo deve fuggire. E subito dedica il suo ingegno a un campo ancora inesplorato.*
Figura 3
Voce 7: Dispone delle penne in fila,
partendo dalle più piccole
via via seguite dalle più grandi,
in modo che sembrano sorte su un pendio...
Voce 8: ...così per gradi si allarga una rustica zampogna
fatta di canne diseguali.
Voce 9: Poi al centro le fissa con fili di lino,
alla base con cera,
e dopo averle saldate insieme,
le curva leggermente
per imitare ali vere.
Icaro: Leggere come quelle degli uccelli, ma forti per sostenere il volo...
Coro: *Quando all'opera fu data l'ultima mano,*

¹ Con Figure si intendono le coreografie e tutto l'apparato di gestualità che hanno riguardato la messa in scena.

*l'artefice provò lui stesso a librarsi
con due di queste ali
e battendole rimase sospeso in aria.*

Figura 4

- Dedalo: Volà a mezza altezza,
in modo che abbassandoti troppo l'umidità
non appesantisca le penne
o troppo in alto non le bruci il sole.
Volà tra l'una e l'altro.
- Icaro: Padre, perché quel cruccio, perché queste lacrime.
- Dedalo: *(Abbracciandolo)* Non è niente, figliolo, l'impresa è così ardua che mi
prende un po' di commozione.
- Voce 10: L'impresa è a buon punto. Il lavoro è terminato e la macchina sembra ben
fatta.
- Icaro: Sarà bellissimo, lassù, vedere ciò che altri non hanno mai visto...
- Dedalo: Ascolta, figliolo, questo non è un gioco. Ricordati: non troppo in basso né
troppo in alto. Volà tra l'una e l'altro e, ti avverto, non distrarti a guardare.
Vienimi dietro, ti farò da guida.
- Voce 11: *Baciò il figlio
(e furono gli ultimi baci)...*
- Voce 1: *poi con un battito d'ali
si levò in volo e, tremando per chi lo seguiva,*
- Voce 2: *come un uccello che per la prima volta
porta in alto fuori del nido i suoi piccoli...*
- Voce 3: *l'esorta a imitarlo,
l'addestra a quell'arte rischiosa...*
- Voce 4: *spiegando le sue ali
e volgendosi a guardare quelle del figlio.*
- Figura 5*
- Voce 6: Lassù, in alto.
- Voce 7: Non riesco a distinguere, che vedi?
- Voce 6: Non sono aquile... sembrano uomini, ma non lo sono...
- Voce 7: Il cielo è degli dei, amico, non sono né uomini, né aquile, sono dei.
- Voce 8: *Un pescatore che dondola la sua canna,
un pastore o un contadino,
appoggiato l'uno al suo bastone
e l'altro all'aratro,
restano sbalorditi ritenendoli dèi
in grado di solcare il cielo.*
- Icaro: Padre mio, volo nell'aria, verso il cielo...
- Dedalo: Non scherzare, figliolo, non scherzare con il tuo destino. L'azzardo del
volo non ti faccia perdere la guida.
- Icaro: Non avevo mai provato una cosa simile. E' grandioso!
- Dedalo: Non giocare con il tuo destino, figliolo, tieni la via!
- Icaro: Vedo quei lembi di terra sempre più piccoli e noi siamo quassù... liberi...
- Dedalo: A mezza altezza, ti dico, a mezza altezza.
- Coro: *Maggior paura non credo che fosse
(...)
quando Icaro misero le reni
sentì spennar per la scaldata cera
gridando il padre a lui "mala via tieni!" (Dante, Inferno, Canto XVII)*

Icaro: Padre, che cosa mi sta succedendo, non riesco più a tenere la via.
Dedalo: Allontanati dal sole, presto, allontanati e segui la corrente ascendente.
Icaro: Non posso, non ce la faccio più a sostenere l'altezza.
Dedalo: Segui la corrente, lasciati trasportare. Il calore ti riporterà su.
Icaro: Non posso, mi sento cadere. Le ali... sto perdendo le mie ali...
Figura 6
Voce 9: Quando il ragazzo cominciò a gustare l'azzardo del volo,
si staccò dalla sua guida
e, affascinato dal cielo,
si diresse verso l'alto.
Voce 10: La vicinanza cocente del sole
ammorbidì la cera odorosa,
che saldava le penne,
e infine la sciolse.
Voce 11: Lui agitò le braccia spoglie,
ma privo d'ali com'era,
non fece più presa sull'aria...
Voce 1: ...e, mentre a gran voce invocava il padre,
la sua bocca
fu inghiottita dalle acque azzurre.
Tutti: *Sono l'aquila che vola sulle vette,
dall'alto osservo i pascoli.
Senza famiglia, senza casa e terra
Come sudario avrò le mie ali soltanto.
(da un canto del popolo curdo)*
Coro: L'uomo,
dedicando il suo ingegno a un campo ancora inesplorato, tentò di superare
in potenza la natura...
Il ragazzo,
godendo di tanta libertà, non seguì la guida del padre e si librò in alto.
E furono creduti dei.
Il ragazzo provò l'azzardo del volo e cadde.
L'uomo maledisse l'arte sua
e pianse
ciò che creando aveva distrutto.

Abbiamo attinto suggestioni da:

Ovidio, *Le metamorfosi*, libro ottavo

Dante Alighieri, *La divina Commedia, Inferno*, canto XVII

Schrader Laura, *Canti d'amore e di libertà del popolo curdo*, Newton Compton, Milano 1993